

Andrea Mannucci

# La sessualità della persona diversabile



 iRiflettori

FrancoAngeli

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



# i Riflettori

Collana diretta da Michele Corsi e Simonetta Ulivieri

La collana si propone di “far luce”, proprio come un riflettore, su alcuni fenomeni sociali contemporanei, affrontandoli con un taglio e uno sguardo pedagogico-educativo. Essa si rivolge pertanto non solo ai professionisti dell’educazione - educatori, insegnanti, esperti dei processi formativi, pedagogisti e operatori sociali – o a chi si trovi in un determinato periodo della sua vita a svolgere il ruolo di educatore – genitori, nonni - ma alle persone di tutte le età, giovani e meno giovani, che non rinunciano al diritto all’autoformazione. La scorrevolezza delle opere proposte, peraltro solidamente fondate, è conseguente all’obiettivo di offrire una lettura della realtà chiara e mirata, focalizzandosi su tematiche specifiche, e tuttavia urgenti, della quotidianità. Ogni singolo volume affronta un’emergenza attuale, fornendo al lettore la possibilità di costruirsi un personale punto di vista sullo “stato delle cose”.

**Direzione:** Michele Corsi e Simonetta Ulivieri

**Comitato scientifico:** Giuseppe Burgio, Daniele Bruzzone, Lorenzo Cantatore, Marco Catarci, Catia Giaconi, Silvia Leonelli, Anna Grazia Lopez, Emiliano Macinai, Francesca Marone, Massimiliano Stramaglia, Tamara Zappaterra, Davide Zoletto

Ogni volume è sottoposto a referaggio a “doppio cieco”. Il Comitato scientifico può svolgere anche le funzioni di Comitato dei referee.



**FrancoAngeli**

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati  
possono consultare il nostro sito Internet:  
[www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page  
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

# La sessualità della persona diversabile

Andrea Mannucci



**FrancoAngeli**

Grafica della copertina: *Alessandro Petrini*

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*A mia moglie Flavia Cervo*

Tre fiammiferi uno dopo l'altro accesi nella notte  
Il primo per vedere intero il volto tuo  
Il secondo per veder gli occhi tuoi  
L'ultimo per vedere la tua bocca  
E l'oscurità completa per ricordarmi queste immagini  
Mentre ti stringo a me tra le mie braccia.

JACQUES PRÉVERT

La morte non è nulla. Non conta. Io me ne sono solo andato nella stanza accanto. Non è successo nulla. Tutto resta esattamente come era. Io sono io e tu sei tu e la vita passata che abbiamo vissuto così bene insieme è immutata, intatta. Quello che eravamo prima l'uno per l'altra lo siamo ancora. Chiamami con il vecchio nome familiare. Parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Sorridi, pensa a me e prega per me. Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima. Pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza. La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Cos'è questa morte se non un incidente insignificante? Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Va tutto bene; nulla è perduto. Un breve istante e tutto sarà come prima. E come rideremo dei dolori della separazione quando ci incontreremo.

HENRY SCOTT HOLLAND

*Al mio grande amico di sempre Marco Fantappiè*

Ci vorrebbe un amico  
Per poterti dimenticare,  
Ci vorrebbe un amico  
Per dimenticare il male,  
Ci vorrebbe un amico  
Qui per sempre al mio fianco,  
Ci vorrebbe un amico  
Nel dolore e nel rimpianto

ANTONELLO VENDITI

*Tutti noi consideriamo impensabile che l'amore della nostra vita possa essere qualcosa di leggero, qualcosa che non ha peso, riteniamo che il nostro amore sia qualcosa che doveva necessariamente essere; che senza di esso la nostra vita non sarebbe stata la nostra vita.*

MILAN KUNDERA

*Ai cari compagni di vita a quattro zampe, Zoe e Merlino.*

*Voglio ringraziare particolarmente coloro che negli anni hanno collaborato con me a questo lavoro sul campo: le coordinatrici che si sono succedute, le educatrici professionali, gli operatori e le operatrici del Centro Polifunzionale della cooperativa sociale "Gaetano Barberi" e in particolare Andrea Mori per gli importanti video che ha realizzato, affiancandomi con la sua esperienza tecnologica e sensibilità.*

*Un ringraziamento speciale alla prof.ssa Simonetta Ulivieri, che ha voluto fortemente questo libro, incoraggiandomi e permettendomi di realizzarlo.*

# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>pag. 11</b>
Premessa	» 11
I contenuti	» 14
<b>1. La cultura del tabù</b>	<b>» 15</b>
1.1 Un'esegesi biblica	» 17
1.2 La lunga storia della sessualità nell'area mediterranea	» 20
1.3 Dalla rivoluzione sessuale all'omologazione	» 20
<b>2. Sessualità e diversità</b>	<b>» 22</b>
2.1 Riflessioni introduttive	» 25
2.2 Esiste una normalità sessuale?	» 26
2.3 Come educare alla sessualità?	» 28
2.4 Handicappato o diversabile?	» 29
2.5 L'handicap sta nel genere	» 33
<b>3. Un infelice Peter Pan?</b>	<b>» 34</b>
3.1 Sono un Peter Pan?	» 34
3.2 La famiglia diversabile	» 35
3.3 L'insegnante, l'educatore e l'educatrice	» 37
3.4 Fin dove arriviamo?	» 38

<b>4. Come educare alla sessualità</b>	pag. 40
4.1 In un Centro Diurno, in una comunità, in un alloggio	» 40
4.2 A scuola	» 43
4.3 Per i genitori, come affrontare l'argomento?	» 45
4.4 Metodologie applicative per educatori ed educatrici	» 46
<b>5. Emozioni e sentimenti</b>	» 49
5.1 Corso di educazione alla sessualità	» 49
5.2 «Emozioni e sentimenti»	» 52
5.2.1 Storie di coppie	» 53
5.2.2 Momenti d'incontro	» 59
<b>6. L'assistente sessuale: intervista a Maximiliano Olivieri</b>	» 65
6.1 Un felice incontro	» 65
6.2 L'intervista	» 66

## APPENDICI

<b>1. Schede di approfondimento di «Educazione alla sessualità»</b>	» 77
<b>Scheda 1</b>	
Definire la sessualità	» 79
<b>Scheda 2</b>	
L'autoerotismo e la masturbazione	» 88
<b>Scheda 3</b>	
Il rapporto eterosessuale	» 92
<b>Scheda 4</b>	
Il rapporto omosessuale	» 97
<b>Scheda 5</b>	
Il ciclo mestruale	» 102
<b>Scheda 6</b>	
Fecondazione, gravidanza, parto e allattamento	» 105
<b>Scheda 7</b>	
Gli anticoncezionali	» 116
<b>Scheda 8</b>	
Ruoli, stereotipi, principi educativi	» 121

<b>2. Film</b>	pag. 125
Schede cinematografiche: metodologia di utilizzo	» 126
<b>Scheda 1</b>	
Dancer in the dark	» 129
<b>Scheda 2</b>	
Dietro la maschera	» 132
<b>Scheda 3</b>	
Figli di un dio minore	» 134
<b>Scheda 4</b>	
Fucking Åmål. Il coraggio d'amare	» 136
<b>Scheda 5</b>	
Il mio piede sinistro	» 138
<b>Scheda 6</b>	
L'ottavo giorno	» 140
<b>Scheda 7</b>	
Mi chiamo Sam	» 143
<b>Scheda 8</b>	
Piovano mucche	» 145
<b>Scheda 9</b>	
The million dollar hotel	» 147
<b>Scheda 10</b>	
Yo también	» 149
<b>Bibliografia dell'Autore</b>	» 151



# Introduzione

## Premessa

Correva l'anno 1994 quando una mia studentessa mi chiese di poter svolgere una tesi che avesse come argomento la sessualità e i "portatori di handicap" (come si soleva dire allora). La richiesta mi colse piuttosto impreparato perché in realtà non avevo mai pensato, anche se erano molti anni che ci lavoravo, che i cosiddetti "portatori di handicap" (era difficile pensare anche a una differenziazione di genere) potessero avere una sessualità o almeno una sessualità come la nostra, quella della categoria dei cosiddetti "normodotati", cioè in sostanza gli adulti; questo perché i "portatori di handicap", soprattutto quelli/e con un ritardo mentale, tempo fa definito "insufficienza mentale" (non solo persone considerate come *minus*, ma anche bambini o bambine che non crescono), non potevano, a causa di ciò, avere una sessualità, delle emozioni, delle relazioni, dei desideri come tutti/e gli altri/e.

«Cercherò una bibliografia, se c'è!» le dissi e successivamente, proprio come pensavo, rilevai che di scritto c'era ben poco a livello scientifico, salvo qualche confusa riflessione sulla masturbazione, considerata però come una sorta di ansiolitico, piuttosto che come un aspetto importante della sessualità, o meglio della genitalità, precisazione di cui parleremo più avanti in modo dettagliato. Eravamo dunque a un punto morto. Valeva la pena com-

pilare una tesi senza una base scientifica di riferimento e con una domanda apparentemente retorica, ma in realtà inquietante, sulla sessualità di coloro che definii i “Peter Pan” della situazione? Non rimaneva che lavorare sul campo, sperimentare, indagare con persone che potessero essere osservate, seguite e, poi capii, comprese. Da alcuni anni avevo fondato con altre persone, tutte provenienti dal volontariato, una cooperativa sociale e aperto un Centro Diurno per “portatori di handicap”, che per noi poteva costituire un terreno di ricerca ampio e variegato per cercare di capire se quest’idea dell’assenza di una sessualità fosse un pregiudizio nato da paure e tabù ancestrali oppure una realtà consacrata e definita. Così dividemmo i frequentatori del Centro in due gruppi, uno sperimentale e uno di controllo, fra loro omogenei, ma eterogenei all’interno, per età, genere, tipologia di deficit e così via.

A entrambi i gruppi sottoponemmo un questionario sia all’inizio che alla fine della nostra ricerca, ma al gruppo sperimentale offrimmo un vero e proprio corso di educazione sessuale, suddiviso in nove incontri.

Quale fu il risultato? Sorprendente, i membri del gruppo sperimentale avevano acquisito una serie di informazioni che avevano rielaborato e fatte proprie, a differenza del gruppo di controllo che aveva acquisito qualche piccola informazione per quello che viene definito «effetto alone», cioè il comunicare fra loro, scambiarsi idee, domande, conoscenze. La cosa più incredibile fu che finalmente si aprì una porta che era sempre rimasta serrata, si cominciò a parlare di sessualità, ma anche di affettività, di relazione, di un nuovo tipo di attenzione fra i sessi. Si era aperto il vaso di Pandora<sup>1</sup>, in questo caso però in senso positivo e propositivo!

Da qui è cominciata la mia avventura, il mio viaggio fra quei portatori di handicap, definiti poi disabili e ancora dopo diversamente abili, per arrivare a essere infine solamente Carlo, Giulia, Sara Patrizia, Jacopo... Innanzitutto era necessario insistere, continuare a parlare loro senza reticenza, senza tabù, entrare in sin-

<sup>1</sup> Nella mitologia greca, il vaso di Pandora è il leggendario contenitore di tutti i mali che si riversarono nel mondo dopo la sua apertura.

tonia ponendosi sulla loro stessa lunghezza d'onda, salvaguardando però sempre il ruolo educativo, punto di riferimento, profonda transazione educativa<sup>2</sup> fra me e loro.

Piano piano però questa dimensione si apriva a macchia d'olio e la voce si spargeva e ci si cominciava a interrogare sul merito, nei Centri, nelle scuole, nelle famiglie. Già, nella famiglia, luogo, per definizione comune, di aiuto e di sostegno per raggiungere una sempre maggiore autonomia, ma purtroppo anche luogo di eccessiva protezione, non produttiva ma limitante, spesso manifestata sotto forma di chiusura, paura, addirittura gelosia di chi è altro/a dal genitore/genitrice. Fu questo dunque un ostacolo duro da superare, benché previsto; ci rendemmo conto che non bastava lavorare con i soggetti che ci erano affidati, ma era necessario un dialogo con i genitori, in modo particolare con le madri, circa la sfera della sessualità. È stato un lungo cammino, a partire dalla fine degli anni Novanta ai primi due decenni, quasi, del nuovo secolo, un cammino fatto di lezioni universitarie, seminari, corsi di formazione, incontri con educatori ed educatrici, insegnanti, volontari/e, fatto di corsi di educazione alla sessualità rivolti ad adolescenti e adulti, di contatti stretti, di condivisione di paure, speranze, dubbi, in un mondo sempre più complesso di relazioni, coppie che si formavano e coppie che si lasciavano, di modalità e approcci diversi in cui una carezza poteva essere il culmine della gioia oppure un rapporto più stretto e intimo magari agognato e difficilmente raggiunto. In questo ventaglio c'è tutto l'universo di chi, definito diversamente abile, si muove alla ricerca di se stesso e della sua vera identità. In questo percorso sono stato aiutato da mia figlia Giulia, con cui ho condiviso le mie ricerche e che ha portato il suo punto di vista di psicologa in alcuni miei libri (successivamente anche nei Centri Diurni). Un pensiero speciale va però a mia moglie Flavia<sup>3</sup>, che per anni ha coordinato i Centri Diurni, fulcro delle mie ricerche, e ha condiviso con me, nella nostra meravigliosa vita insieme, nelle ricerche, nel lavoro, nel volontariato e nel privato. Un ringraziamento va anche a un caro amico, Marco<sup>4</sup>, che in tutti questi

<sup>2</sup> Accordo reciproco e rispetto delle regole pattuite.

<sup>3</sup> Flavia è scomparsa l'8 ottobre 2018.

<sup>4</sup> Marco è scomparso il 12 agosto 2018.

anni ha operato con me nella cooperativa e nell'associazione di volontariato. La loro collaborazione a questo processo di educazione è stata fondamentale, soprattutto nel tentare di valicare i limiti che la società e un certo tipo di cultura ancora pongono di fronte a determinate tematiche.

Nel 2017 è poi arrivata una svolta importante: una studentessa mi ha chiesto di svolgere una tesi sull'assistente sessuale, aprendo la strada al mio "storico" incontro con Maximiliano Ulivieri, che da diversi anni si batte in Italia per il riconoscimento di questa figura professionale che può dare molte risposte a tante domande irrisolte. Una figura nuova, forse un po' ambigua nella sua dizione, però certamente una possibile soluzione per superare i limiti dell'educazione, diventando essa stessa educazione, oltre il muro di tabù che ancora ci attanaglia.

Per questo l'idea e la voglia di condensare in un Manuale questi ultimi venti anni di studi, di lavoro sul campo, di formazione a trecentosessanta gradi, per dare uno strumento a educatori ed educatrici, insegnanti, volontari, ma soprattutto a genitori e familiari, per cominciare a riflettere e portare avanti un cambiamento positivo, sconfiggendo i nostri fantasmi e le nostre paure, adattando alla nostra situazione le esperienze di tanti altri/e.

## I contenuti

Il volume inizia con una riflessione sul peso che la nostra cultura, fortemente condizionata, come in altre società, dalla religione dominante, ha sulla dimensione della sessualità. Per questo il primo capitolo non vuole essere un'analisi comparativa fra religioni, ma un'esegesi biblica e storica legata alla Chiesa cattolica che ha fortemente influenzato, nel nostro Paese, il pensiero e la realtà sociale da Costantino ai nostri giorni. Da qui a parlare di "normalità" e "diversità" il passo è breve e dunque il secondo capitolo fa il punto sulla sessualità legata alla sfera della disabilità, cercando anche di riflettere sulle definizioni che tendono sempre a essere legate a sfere ideologiche più che linguistiche. I capitoli successivi sono perciò rivolti a una attenta analisi della

sessualità e delle modalità educative per superare i limiti che la cultura e la società ancora pongono nella sfera della sessualità per la persona diversabile, negandole non solo la dimensione genitale, ma anche quella affettiva e relazionale; fondamentale a questo proposito è una riflessione sul ruolo della famiglia, degli educatori e delle educatrici, sia in ambito scolastico che extrascolastico. Quando però i limiti lentamente cadono, ci si trova di fronte a nuovi muri, legati alla sfera più intima, da superare con ancora maggiore cognizione e responsabilità. Per questo la figura dell'assistente sessuale rappresenta una nuova frontiera da percorrere e l'intervista a Maximiliano Ulivieri è un contributo importante e un invito a riflettere. I titoli dei paragrafi e una serie di domande, apparentemente retoriche, vogliono focalizzare l'attenzione su aspetti particolarmente significativi e molto pratici.

La seconda parte del volume, l'Appendice – in questo caso una raccolta di schede operative – ci conduce nella sfera pratica e offre spunti e idee per educatori, educatrici, familiari, insegnanti, volontari/e, ricollegandosi alla parte teorica, ma proponendo suggerimenti che possono essere attuati così come indicati o adattati e modificati in base alle varie situazioni d'intervento.

L'Appendice 1, con le illustrazioni di Raffaella Rizzo, ci guida nel percorso di un ipotetico, ma già ampiamente sperimentato, Corso di educazione alla sessualità, mentre l'Appendice 2, curata da Giulia Mannucci, ci propone una rassegna di film che sono stati utilizzati per un approfondimento della tematica specifica e possono essere dei validi strumenti didattici.

Si tratta dunque di un vero e proprio *vademecum*, che affronta un tema attuale e scottante come la sessualità, in particolare quella di persone alle quali è stata negata per secoli e che oggi reclamano il loro diritto di viverla pienamente con gioia e serenità. Per questo motivo non ho ritenuto necessario allegare una bibliografia, ma per gli approfondimenti invito a consultare le note a piè di pagina.

*L'Autore*



# 1. La cultura del tabù

## 1 Un'esegesi biblica

Le tradizioni religiose dell'area mediterranea affondano le loro radici in un contesto storico, ideologico e culturale che accomuna ebrei, cristiani e musulmani<sup>1</sup>. Uno degli elementi che più le apparenta è la differenziazione di genere e la subalternità del genere femminile a quello maschile. Oltre a quelle ufficiali – i testi sacri canonizzati quali la Torà, la Bibbia (Vecchio e Nuovo Testamento), il Corano – le molteplici fonti che narrano la nascita e lo sviluppo dell'umanità richiamano mitologie molto simili tra le varie religioni. In ogni modo la cultura religiosa più diffusa nel nostro Paese è quella cristiana e in particolare quella cattolica romana: premessa questa necessaria per suggerire come in molti casi abbiano prevalso le scelte ideologiche sulle visioni di pensiero più ampie e meno totalizzanti, soprattutto riguardo alla dimensione di genere e alla sfera della sessualità.

La Torà e l'Antico Testamento ci narrano che il primo uomo, Adamo, è solo e chiede a Dio una compagna, come tutti gli altri animali del creato che lo hanno preceduto. Dio decide di esaudire

<sup>1</sup> S. Guetta Sadun – A. Mannucci, *I tuoi seni sono grappoli d'uva. La sessualità nella Bibbia*, Edizioni del Cerro, Tirrenia (PI), 2006, consigliabile per un approfondimento su una lettura diversa della Bibbia in relazione alla sessualità.

il suo desiderio e toglie una costola da Adamo per formare da essa la donna, Eva, la sua compagna. Ma, si legge nel testo sacro: «Questa sì! È ossa delle mie ossa e carne della mia carne, si chiamerà Donna» (Genesi 2:22-23). È da questo momento che dobbiamo fare un passo indietro domandandoci: perché «Questa sì»? Il pronome dimostrativo fa presumere l'esistenza di un altro essere femminile: su questo punto ci vengono in soccorso svariate fonti ebraiche antecedenti alla Torà<sup>2</sup>, che ci parlano di una creatura precedente a Eva, Lilith, come Adamo creata dalla terra e dal fango. La convivenza con Lilith però non era stata delle migliori, perché l'uomo volle fin dagli inizi dominare la donna, non solo fisicamente e sessualmente, ma anche moralmente e intellettualmente, cosa che lei non aveva accettato arrivando persino ad abbandonarlo, realizzando il primo divorzio della storia! Adamo se ne lamentò con Dio che rispose cacciandola nell'«Abisso»: i testi più antichi infatti ci parlano di Lilith come un demone. Dopo ulteriori tentativi non riusciti, finalmente Dio, creandola dalla sua costola, dona ad Adamo la *sua* donna, nata dal *suo* corpo e *a lui* sottomessa.

La storia però non finisce qui, perché l'idillio tra due è interrotto da un nuovo personaggio che prende subito la scena: il serpente. Costui altri non è che l'Angelo del Male, chiamato poi Diavolo, che tenta la donna e la convince a prendere e mangiare la mela. Che cosa rappresenta dunque questa mela? Ufficialmente rappresenta la disubbidienza di Eva che vuole diventare come Dio mangiando il frutto dell'Albero della conoscenza, unica limitazione posta da Dio che il serpente la convince a trasgredire. Dicevo ufficialmente, ma non a livello di pratica corrente nella catechesi e nell'esercizio del clero volto a reprimere la sessualità. Il serpente infatti è un simbolo fallico, come ci suggeriva Freud, mentre la mela – ma la frutta in genere – indica i genitali femminili. Eva compie dunque un peccato “sessuale” e non solo si lascia sedurre dal serpente, ma a sua volta seduce Adamo e lo trascina con sé nel vortice del peccato.

Il resto della storia lo conosciamo, ma a noi interessa capire la dimensione ideologica, cioè il motivo di questa costruzione

<sup>2</sup> Il *Talmud babilonese*, i *Midrashim*, il *Targum*, l'*Alphabet of Ben Sira*.

letteraria che è stata prima codificata, secondo precisi intenti, utilizzando racconti e leggende che a essi fossero finalizzati, poi utilizzandoli per una propaganda repressiva che relegava la sessualità a un grave peccato, salvandola solo all'interno di precise regole, restrittive e sacralizzate, come vedremo più avanti.

In realtà non si poteva condannare integralmente la sessualità, sarebbe stato un controsenso non giustificabile e soprattutto non credibile. Il problema, per la Chiesa cristiana delle origini, successivamente consacrata come Chiesa cattolica romana, era proporre un'immagine femminile esclusivamente portatrice di peccato: Eva non poteva rappresentare la compagna dell'uomo. In questo senso la figura di Maria, che per l'intera cristianità sarà colei che ha dato alla luce Gesù, figlio di Dio, rappresenta il nuovo archetipo femminile, che trova la definizione della propria identità, divina e umana al contempo, nell'essere la donna che ha ospitato nel proprio corpo il figlio di Dio. Ecco la nuova strategia, che sostituisce il modello di Eva, peccatrice e corrottrice, con un nuovo modello, assolutamente inedito, di «vergine e madre»<sup>3</sup>. Maria dunque diventa un'icona, è la Madonna, ma soprattutto la Vergine: icona peraltro tutta maschile di donna che deve essere pura in quanto immacolata e madre perché l'unico scopo della sua sessualità sarà la maternità, comunque di un figlio non suo, non più divino, umano, ma di "proprietà" del padre<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> «E Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'Angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie; e *non la conobbe* finché ella non ebbe partorito un figlio (versione protestante) e *senza che egli la conoscesse*, ella diede alla luce un figlio (versione cattolica) e *senza che avessero avuto fino allora rapporti matrimoniali* gli pose nome Gesù (versione interconfessionale)». Matteo 1: 24-25. In merito Cfr. *La Sacra Bibbia*, Casa della Bibbia, Ginevra-Genova, 1963; Mons. C. Angelini (a cura di), *La Sacra Bibbia*, riveduta da Mons. Galbiati, Fabbri, Milano, 1962; *La Bibbia. Traduzione interconfessionale in lingua corrente*, Elle Di Ci – Alleanza Biblica Internazionale, Torino-Roma, 1985.

<sup>4</sup> Nel nostro Paese, questa condizione è stata regolata normativamente, con la patria podestà, fino al *Nuovo diritto di famiglia* del 1975, che ha dato parità di condizione e "potere" a entrambi i coniugi, anche nel ruolo di genitori.